

LA LOTTA AI SOLDATI DI ALLAH

Basta volerlo, si può fare come contro Br e mafia

di **RENATO FARINA**

Siamo in guerra. Ci sembra di scoprire l'acqua calda a ripeterlo. Lo dicono tutti, anche Piero Fassino. Già che ci siamo scriviamo un'altra ovvietà: il nemico va disarmato possibilmente prima che ci spari. Dunque occorrono leggi che consentano di esercitare questo diritto alla sopravvivenza, alla legittima difesa.

A questo punto, spariscono tutti. Ci trattano come dei pazzi, come dei fomentatori di odio. Va bene. Continuino pure. Noi insistiamo. Ci incoraggia un pallido segnale: il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza (presenti Ciampi e Pisanu) ha promesso lo «studio di un "pacchetto legislativo" antiterrorismo». Va bene studiare, come no? Sono quattro anni che i terroristi vanno forte con la pratica. In realtà le norme da applicare (...)

■ (...) si sanno. Masi ha paura di passare per reazionari. È incredibile il potere di condizionamento delle sinistre. Quando c'erano di mezzo le Brigate rosse, Francesco Cossiga decretò le leggi d'emergenza perché diedero l'assenso Berlinguer e compagni. Fu dato un potere enorme, de iure e de facto, al generale Dalla Chiesa. Siccome c'era il timbro del Pci, la cosa diventò progressista. Accadde lo stesso per le leggi speciali contro la mafia. La prima la promosse il deputato comunista Pio La Torre (ucciso per questo). Fu lui a proporre la fattispecie giuridica dell'«associazione mafiosa». Nei primi anni '90, con Andreotti e Martelli, ecco le leggi speciali che istituirono il carcere duro e introdussero (senza criterio, purtroppo) i premi per i pentiti. Cossiga, capo dello Stato, si espresse così deponendo al processo Andreotti: «Poiché poi ritenevo che le finalità di politica di giustizia erano giustificate, poiché io ero a favore di una legislazione di emergenza, io firmai mettendo la mano sulla formula "Il Presidente della Repubblica de-

creta", dicendo: "Questo è un atto di guerra, io lo firmo come atto di guerra, assumendomi la responsabilità"». La sinistra era entusiasta di quelle leggi. Forse pensava di usarle contro Giulio. Libero non ha mai lesinato critiche ad Andreotti, ma forse qualche legge d'emergenza la merita di più Osam Bin Laden. O no? Qualcuno ci spiega l'errore? Questa è un po' meno guerra di quella portataci da Br e mafia? E' una guerra totale!

I commando visibili e invisibili di Al Qaeda stanno preparandosi ad un attacco diretto contro il nostro Paese. Eugenio Scalfari invoca: «Pazienza». Pazienza un corno. Sarà lunga lo stesso, questa lotta, ma non bisogna essere fatalisti. Occorre una battaglia culturale antinichilista. Ma bisogna anche predisporre strumenti giuridici efficaci.

Ce la faranno lo stesso a colpirci. Ma almeno proviamo a fermarli. Dove attingiamo questa sicurezza un po' menagramo? Li conosciamo: è gente che mantiene le promesse. I terroristi di Osama Bin Laden il 3 dicembre del 2003 diffusero un documento strategico. Dopo gli Usa toccava alla Spagna, alleata di Bush. Occorreva colpire il popolo spagnolo prima delle elezioni, perché piegasse la schiena. I nostri servizi informarono i colleghi spagnoli dopo aver scovato il testo intitolato "Jihad in Iraq, tra speranza e paura". Sappiamo come andò. Malissimo. Li si prefigurava un attacco a Londra. Poi all'Italia del «servo di Bush, il mentecatto Berlusconi».

Loro ci mettono in guardia, sono gentili. È chiaro: colpiranno prima delle elezioni del 2006 per condizionarle. Si impossesseranno così della nostra democrazia. Sarà bene cercare di impedirglielo. Occorrono nuove leggi.

Ci permettiamo di proporre qualcuna.

Nel 2001, dopo le Torri Gemelli, si approvò una legge, la 270 bis, contro il terrorismo

internazionale. Il ministro Roberto Castelli la ritiene sufficiente per infilare in gattabuia i terroristi islamici. In teoria, forse. In pratica, gli fa il solletico. Il problema è che in Italia la magistratura obbedisce al formalismo, anzi diremmo razzingierianamente, al relativismo giuridico. Per cui, anche dinanzi a una mi-

naccia assoluta, si lavora come ci si trovasse dinanzi a una questione ordinaria. Ci sono le intercettazioni? Va be', in fondo gli imputati esprimevano sentimenti di gioia per una strage, cattivo gusto al più. Mandavano qualcuno in Iraq a sparare? Sono missionari di una causa su cui non possiamo sindacare. E le dichiarazioni dei servizi segreti non valgono come prova.

Stiamo riferendo la nota sentenza di assoluzione di un giudice di Milano. E qui gli diamo pure ragione. Ha agito secondo le leggi. Le quali non hanno recepito la natura assolutamente nuova di questo conflitto.

La guerra islamista si compone di tre momenti: 1) predicazione-indottrinamento, 2) arruolamento, 3) attacco. Al Qaeda è astuta. I protagonisti delle tre fasi sono diversi, anche se uniti nello scopo comune. Compongono un missile a tre stadi. La legge vigente induce a vederli separatamente. Va colpito come crimine terroristico ciascuno dei tre momenti.

Predicazione in moschea o per internet. In Inghilterra per decenni hanno tollerato l'istigazione all'odio, rubricandola sotto la voce libertà d'espressione. Ehi, non è un reato d'opinione. È il modo con cui si accalappiano i kamikaze. Se un imam predica in pubblico o catechizza in privato giustificando la guerra santa, sia perseguito. L'imam di Carmagnola ci siamo accontentati di espellerlo. Dal Senegal ha messo su un'organizzazione di reclutamento. Intanto il Tar ha annullato il decreto di cacciata. Ma non è questo il punto. La guerra globale non si combat-